

questa Chiesa ». Nel mese di febbraio successivo vennero fatte opere notevoli: « Si è messa dal falegname la bussola all'entrata della Chiesa, con due antiporti... Si è procurato braccia N° 37 [*braccio* = cm. 58] di tela di canape, per fare il tendone della Dottrina cristiana... Si è comperato un metro di damasco rosso per coprire l'interno del Tabernacolo della *Cappella della Beata Vergine* ».

Il 28 febbraio si volle dedicare ufficialmente a Dio tutta la costruzione: « Venne il Signor Prevosto di Appiano, Don Giuseppe Giacchetti, a benedire la nuova Chiesa Parrocchiale, ed a cantare in quel giorno la Santa Messa. In tale occasione furono invitati altri Sacerdoti, di Saronno e di Rovello ».

Nel mese di marzo si fece « il lavabo in Sacristia, per purificare le mani prima di eseguire qualche funzione ».

Maggio in fiore, portò una nota gentile anche nella parrocchiale: « Si è data una tinta semplice alla Chiesa dai Signori De Rocchi di Saronno, a carico della Casa principale Marchesa Pallazzani ».

Nello stesso mese si pensò ai valori artistici conservati nell'antica demolita chiesetta: « In tempo che si costruì la nuova Chiesa, i due quadri, l'uno rappresentante la *Decollazione di S. Giovanni Battista* lavoro del Palma Veneziano, e l'altro *S. Andrea Avellino* della Scuola del Palma, furono dati dai Fabbricieri in mano a Don Ferdinando Frattini Cappellano del Santuario [di Saronno], perché essendo anche buon pittore, avesse a farli quelle riparazioni che vedesse necessarie. Il giorno 19 maggio 1882, i Fabbricieri andarono al Santuario a ritirare i due quadri, che si appesero come medaglie ai due muri laterali dell'abside » (8).

Oggi essi fanno bella mostra di sé ai lati del nuovo presbiterio.

Questi due quadri — si legge nel *Liber chronicus* — provengono da Crema e appartengono all'Erario; con Decreto Governativo, in data 17 Giugno 1824, furono dati in deposito a questa Chiesa. Essi furono visitati da una Commissione Accademica il 10 Maggio 1871 » (9).

Jacopo di Antonio Nigretti, detto *Palma il Giovane* nacque a Venezia (1544-1628) ed è pronipote di *Palma il Vecchio* (1480 c.-1528). La sua educazione artistica risente dei vari ambienti in cui visse: dello stile del Tiziano, forse suo maestro, del manierismo, dell'arte del Tintoretto che egli a lungo imitò.

Venezia è ricca delle sue opere che, pur nell'enfasi dell'espressione, contano tra le migliori ivi prodotte nel tardo Rinascimento (in San Giacomo dell'Orio, nell'Oratorio dei Crociferi, nel Palazzo Ducale e nella Basilica in San Marco).

La nostra *Decollazione di S. Giovanni Battista* è indiscutibilmente opera sua. Angela Ottino Della Chiesa ne parla in questi termini: « Olio su tela in forma di lunetta, cm. 253 x 217. [Proviene] dalla Direzione Generale del Demanio, li 12 aprile 1808 (n. 27 dell'*Inventario Napoleonico*). In deposito nella Parrocchiale di Cassina Ferrara dal 28 settembre 1824. Firmato e datato sul basamento del pilastro a sinistra « *Jacobus Palma 1620* ». L'*Inventario Napoleonico* lo dice proveniente da Crema, con ogni probabilità da Santa Caterina.

Opera dell'ultimo tempo del pittore, in cui convergono, senza fondersi, motivi tintoretteschi e manieristici e persino lontane ascendenze da Bonifacio (de *Pitati*, detto *Veronese*: 1487 c. - 1553) nell'episodio di fondo.

Le snelle figure femminile in parata, i segni virgolati, lo smagliante e scintillante colore, entro un ritmo compositivo che l'andamento arcuato della lunetta riesce a legare, dicono della bravura del quasi ottuagenario maestro in un'opera minore di insospettato prestigio, sinceramente seicentesca nell'incrociarsi movimentato dei lumi e dei toni rosso carminio, azzurri e bianchi freddi » (10).

Non meno bella è l'altra tela ad olio, d'autore ignoto, forse della scuola del Palma, raffigurante *Sant'Andrea Avellino*, nato a Castronuovo nella Basilicata e morto nel 1608 a Napoli, colpito d'apoplezia mentre saliva l'altare per la santa Messa; beatificato da papa Urbano VIII nel 1624, fu canonizzato da Clemente XI nel 1672.

Nel 1904, come abbiamo già detto, queste tele erano nell'*Oratorio di San Giuseppe*; ma demolita questa chiesina nel 1964, esse presero posto nell'ingrandita chiesa parrocchiale.

Nel cuore dell'estate, nei mesi di luglio-agosto 1882, fu eretta la *Cappella del Crocifisso* che, in posizione diametralmente opposta a quella della Madonna, doveva fare il paio con lei.

« Il 18 Luglio — lasciò scritto il parroco Radice — si mandarono i Fabbricieri dal Parroco di Arese a ritirare una balaustra di marmo, i gradini dell'altare con due pilastri da porsi sotto i gradini, per la nuova *Cappella del Crocifisso*; però tanto la balaustra, quanto i gradini e i pilastri erano vecchi e rovinati, ma, per economia di spese, si è stabilito di rilevarli e metterli in opera a carico della Casa principale (marchesa Teresa Pallazzani) ».

La nuova *Cappella del Crocifisso*, nel mese di agosto successivo, « era ancora senza Crocifisso. Il Parroco di Uboldo Don Cesare Castelletti, aveva promesso di regalare egli stesso un vecchio Crocifisso, molto adatto per una cappella, a patto che il Parroco di Cassina Ferrara gli avesse a dare un altro Crocifisso per il pulpito; e così fu fatto ».

Nello stesso mese, « il Signor Prevosto di Saronno, Don Giacomo Villa, regalò alla Fabbriceria di qui una cornice usata sì ma in buonissimo stato, con i suoi vetri; allora fatto fare dal muratore una cornice di muro secondo la sagoma della cornice di legno, in quella si è posta e, mediante viti di ferro, si è assicurata e chiusa ».

Lo stesso prevosto di Saronno, l'8 luglio 1883, « avendo trovato la tenda della sua cappella vecchia del Crocifisso, che l'anno scorso non trovò, la diede per la nuova *Cappella del Crocifisso* di questa Parrocchia. La tenda è di seta, ricamata, in buonissimo stato, portante le insegne della Passione... ».

A compimento dell'opera, nel mese di marzo 1884, « si è procurato un pallio di legno nuovo per la *Cappella del Crocifisso*, con intagli e statuine in legno e simboli della Passione, ad uso antiquario, pel costo di L. 70 da pagarsi a poco a poco all'intagliatore di Saronno » (11).

Nell'agosto del 1882 vennero inargentati « tutti i candelieri della Chiesa dalla Ditta Broggi di Milano », e si acquistarono « una croce di metallo argentato per i funeraletti, ... e a chi la portò a casa gli si diede 20 centesimi, da Saronno a qui ».

Nel mese successivo si fece « un padiglione di cotone rosso per l'altare maggiore, con stoffa procurata dal mercante Volontè di Saronno, a condizione di pagarla a poco a poco »; inoltre « si è procurato da un certo Banfi un inginocchiatoio per uno dei confessionari in Sacristia, ma usato, pel quale si pagò L. 4; più N° 4 sedie, pure usate, due per i

due confessionari in Sacristia, e due per uso Sacristia ».

Un dono eccezionale, che non accontentò il parroco per la cattiva confezione, arrivò a Cassina Ferrara il 17 novembre successivo: « Oggi si è ricevuto — è scritto nel *Liber chronicus* — dal Sig. Moretti Achille, procuratore della Marchesa Pallazzani in Roma... una cassa contenente cinque pianete: bianca, rossa, verde, violacea e nera; due camici, due tovaglie, sei amitti, sei purificatori, sei fazzolettini, due cingoli per Messa, due corporali, due animette, una cotta da sacerdote, un asciugamano, un comunichino ».

La consistenza del dono poteva soddisfare il donatario, ma questi non ne fu pago; scrisse infatti: « N.B. — La stoffa delle pianete sembra di seta e cotone; il taglio di esse è malefatto ».

Nel mese di gennaio del 1883, la stessa nobildonna regalò « due tappeti: uno più solenne e l'altro semplice, per uso altare maggiore ».

Un dono arrivò anche da un emigrato da Cassina Ferrara: « Nel maggio del 1883, il Sig. Busnelli Gaetano, domiciliato a Milano ma nativo di qui, regalò i quattordici quadri della *Via Crucis* in oleografia da mettere in Chiesa ». Durante la solenne *Festa dell'Addolorata* di quell'anno, « il sabato 22 settembre 1883, il Parroco di Cislago, autorizzato dalla Curia, benedisse la nuova *Via Crucis* ».

La Casa principale si era fatta viva nel luglio precedente: ...« il Signor Moretti Achille, procuratore della Marchesa Pallazzani, commise al suo agente Beghé Domenico che si procurassero sei candelieri grandi per l'altare maggiore », acquistati presso la Ditta Broggi di Milano.

Nel mese di settembre del 1883, la fabbrica provvide, con un sussidio della Marchesa Pallazzani, la parata della Chiesa.

L'anno appresso si fece « il *Libro del Canto Corale*, ossia l'*Ordinario delle Messe*, diversi *Sanctus* e dei *Vesper*, scritto in parte dal Parroco locale e in parte dal Seminarista Busnelli Giovanni di Luigi di questa Parrocchia », il futuro celebre padre gesuita (12).

Si è voluto segnare passo passo il faticoso cammino per l'arredamento della nuova parrocchiale, per mostrare l'ambiente di povertà in cui vivevano gli abitanti di Cassina Ferrara, e per rilevare i sacrifici dei parrocchiani nel costruire ed arredare la loro chiesa.

Le note del parroco G. B. Radice relative alla parrocchiale hanno un'interruzione di circa sei anni, nel frattempo erano nate la *Cappella del Sacro Cuore* e l'*Oratorio* o *Chiesetta di San Giuseppe*, dei quali parleremo in un paragrafo a parte. Qui vogliamo completare il resoconto sull'opera di arredamento patrocinata dal medesimo curato.

Il 2 luglio 1889, « Il Parroco locale, dietro preavviso, andò a Milano dalle Figlie di Maria in S. Michele alla Chiusa a ritirare un pacchetto contenente un dono dell'*Esposizione Vaticana*, assegnato da Monsignor Arcivescovo Calabiana a questa Parrocchia: ossia, un camice ricco, sette corporali, 4 purificatori e quattro animette ».

Un paio d'anni dopo, « il parroco locale si portò a Milano dalla Ditta

Giuseppe Nardini, via Fiori Chiari N° 32, a commettere [commissionare] una statua di S. Giuseppe col Bambino, di *papier plastique*, alta m. 1,20, con qualche ornato in oro sul manto. Oggi 16 febbraio 1891, si è ricevuta la cassa contenente la statua che, in diverse volte si pagherà. Questa statua fu messa interinalmente sopra un tavolino nello studio del Parroco, fino a quando si potrà riuscire a costruirgli una casetta degna di Lui».

L'anno appresso sarebbe sorto l'*Oratorio di S. Giuseppe*.

L'amore ardente che il parroco Radice nutriva per la Vergine, lo mosse, appena fu economicamente possibile, a migliorare la *Cappella della Madonna*, come usano dire i parrocchiani locali.

« 1895 ottobre. — La *Cappella della Madonna*, costruita nel 1881-82 in occasione della nuova costruzione della Chiesa Parrocchiale, per causa di economia riuscì molto difettosa. La nicchia per la statua era sporgente dallo schenale centimetri 35, e posava sopra una base di muro in modo che, senza la pratica di un foro in forma di croce, non si potevano mettere i due candelieri vicini al tabernacolo.

L'altare era di muro con sopra un'asse che portava la pietra sacra; gli scalini, i pilastri e il tabernacolo si trovavano in cattivo stato; i muri della Cappella in alto e in basso erano stati pessimamente ristabiliti [intonacati], sembravano solo passati col fracasso [frattazzo] da muratore.

Nel corso di questo mese pertanto si è messo mano a perfezionare ed abbellire la Cappella mediante offerte private. La nicchia si è riuscito ad internarla tutta nel muro schenale; gli scalini per i candelieri, pilastri e tabernacolo furono riparati e puliti dal marmorino; sopra gli scalini per candelieri si procurarono altri due scalini di marmo per uso vasi di fiori.

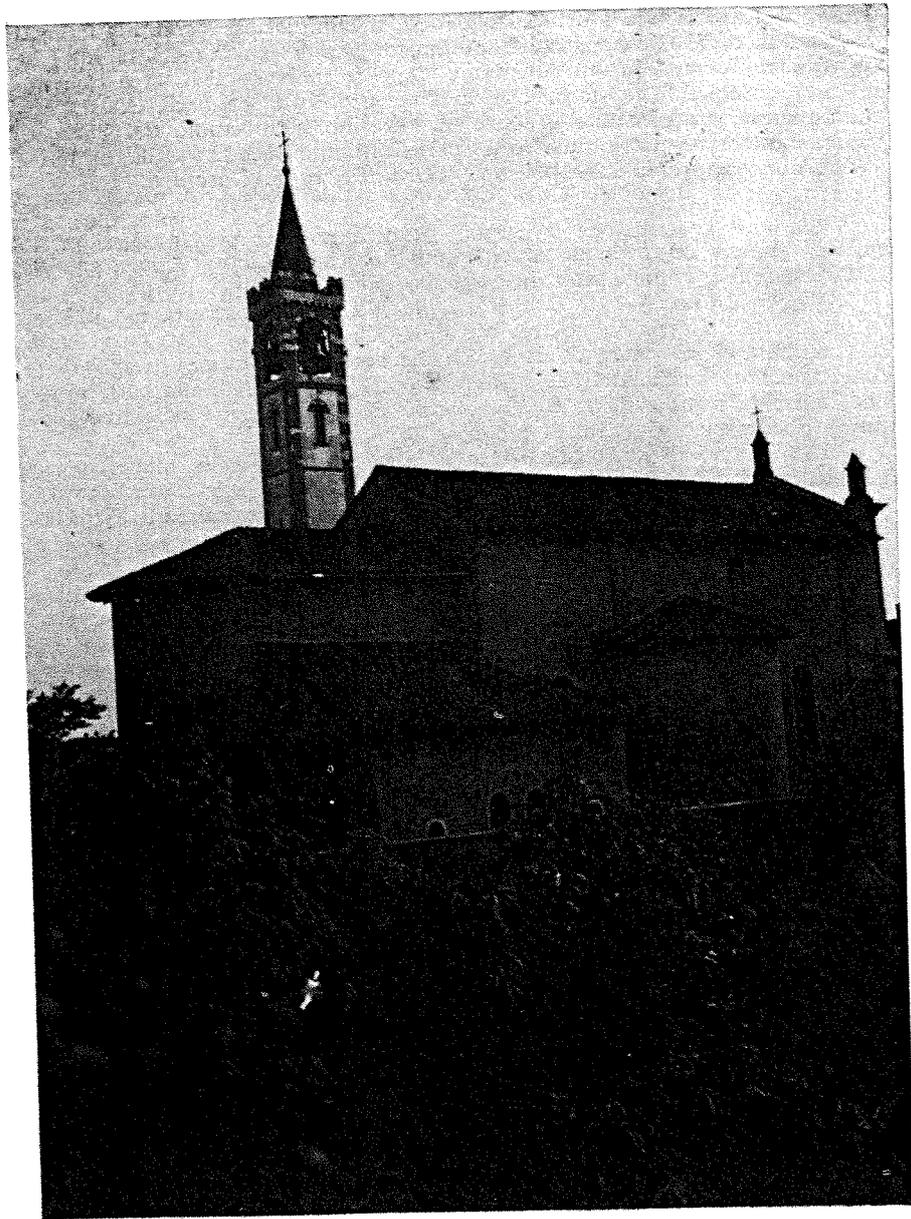
Il pallio dell'altare si è fatto in marmo con al centro una croce di metallo dorato; sopra la mensa si è fatto mettere una lastra di marmo, sebbene in diversi pezzi. I muri vennero tutti scrostati e di nuovo ristabiliti con litta del Ticino; la portina del tabernacolo ed ornati di getto vennero fatti immurare ed indorare di nuovo.

Finalmente, tutto ultimato, il Cosmino decorò l'interno della Cappella ed i pilastri esterni, e sul volto della Cappella il Sig. Faini pittore, che lavorava pel Cosmino, fece tre pitture, ossia *Fede, Speranza e Carità* con cornicetto indorato » (13).

La *Madonna* venerata in questa cappella, un'*Immacolata*, proveniva da un convento di Francescani: « Già nel 1910 scrisse — il parroco Cesana — si pensava di celebrare il centenario del simulacro della Beata Vergine, ma il ciclone [che imperversò su tutta la nostra plaga] sospese la solennità...

La ragione del centenario si trova nel fatto che nel 1810, durante le soppressioni napoleoniche dei conventi, il simulacro che si venerava nel convento [dei Frati Minori Cappuccini] di Cerro venne acquistato dalla Parrocchia di Cassina Ferrara, tanto che per lungo tempo esso veniva volgarmente chiamato *la Masséra de Cerr*.

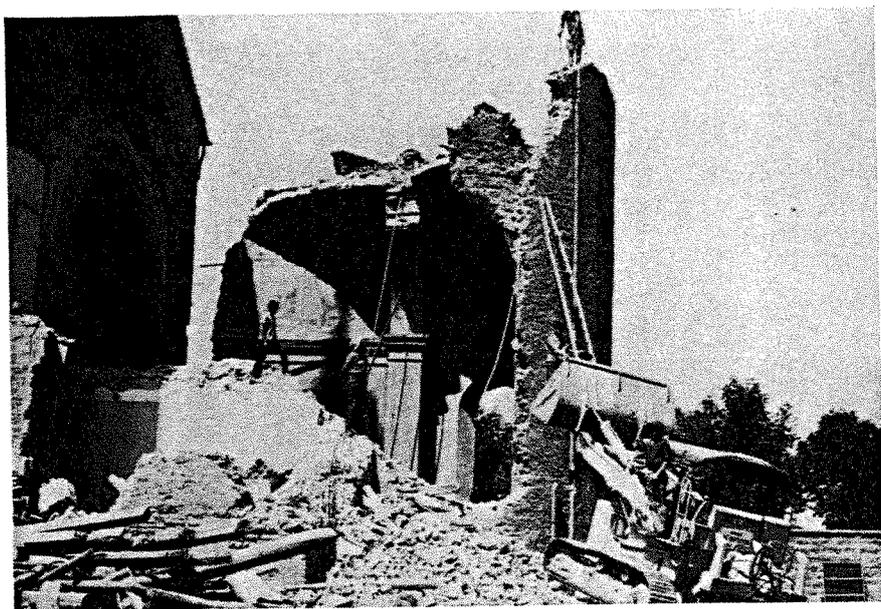
Si pensò di farla restaurare dalla Ditta Nardini di Milano a spese delle confraternite; « in un modo speciale la testa, un po' grossolana. Il restauro costò L. 400... Tuttavia, a segretezza del Parroco, esso fu pagato dalla Sig.a Galli Rachele, ed il denaro delle Confraternite si adoperò per nuovi arredi sacri: i quattro busti mezzani, le due tovaglie degli altari

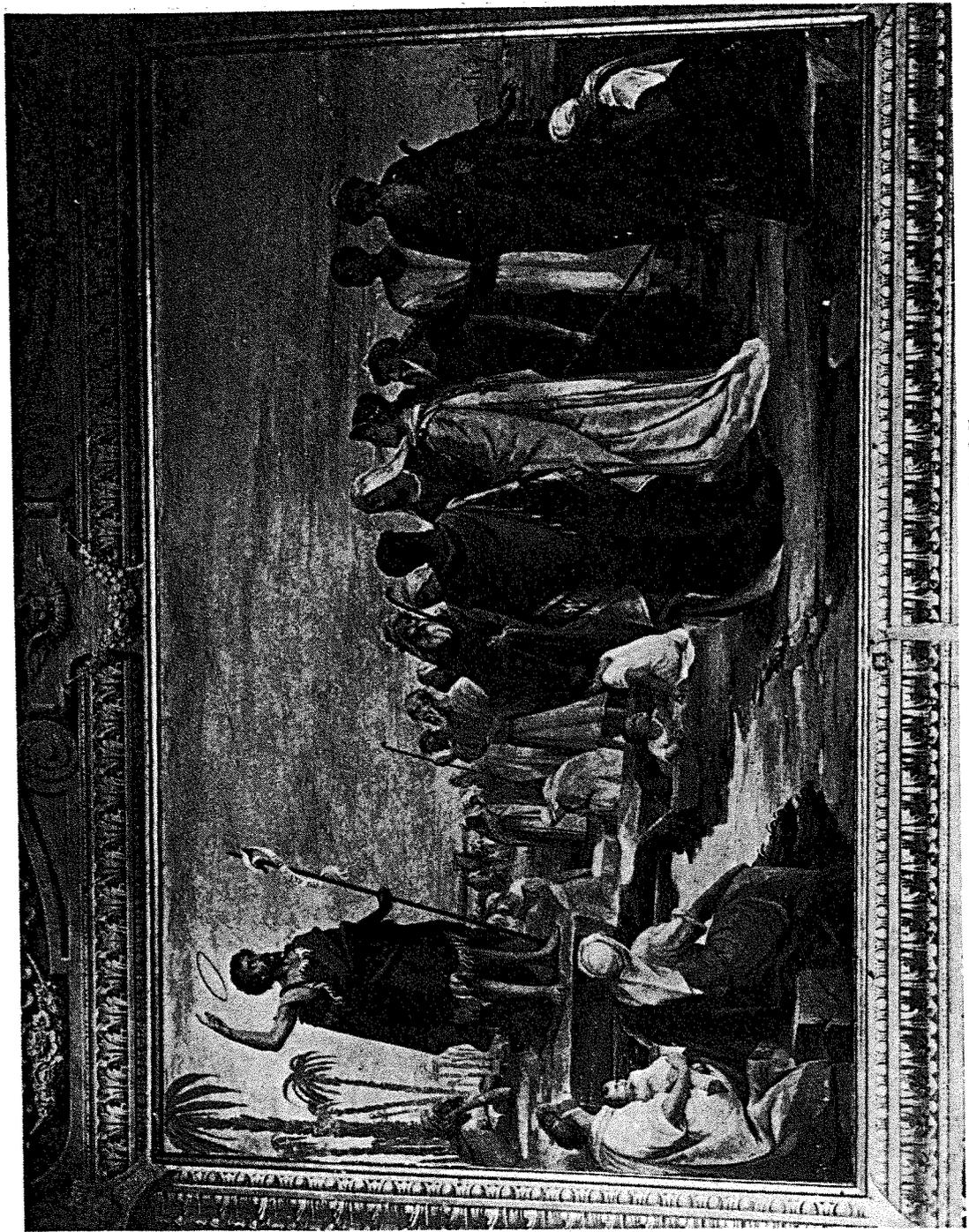


La Chiesa Parrocchiale prima dell'ampliamento e la Cappella di S. Giuseppe
(a. 1960)



Demolizione di una parte della Chiesa Parrocchiale (a. 1964)





San Giovanni Battista predica alla folla
(affresco esistente sul lato destro del presbitero della Chiesa Parrocchiale,
demolito nel 1964)



San Giovanni Battista predica alla folla
(affresco esistente sul lato destro del presbiterio della Chiesa Parrocchiale,
demolito nel 1964)

minori, la continenza bianca, il camice a rete, un panno bianco della balaustra perché l'altro fu donato dalla famiglia Cova di Novate Milanese ».

La festa del centenario, differita, si celebrò solennissima nel mese di settembre del 1912, in concomitanza con la *Visita pastorale*: il 22 di questo mese, domenica, — come s'è detto — il card. A. C. Ferrari benedisse la statua restaurata della nostra Madonna, che subito passò processionalmente per le contrade della nostra parrocchia (14).

Recentemente fu restaurata nuovamente dalla Scuola Beato Angelico (Sett. 1981 - Febr. 1982). Era in pessime condizioni per l'umidità penetrata nella nicchia. Nel frattempo fu in parte rifatto l'intonaco della Cappella, che venne abbellita con due affreschi, raffiguranti due angeli in contemplazione della Madonna, eseguiti dal parrocchiano Sig. Bernasconi Piero.

Nel 1900 si fecero riparazioni al coro e opere decorative: « Già nel corso dell'anno — scrisse don G. B. Radice — il Parroco locale aveva intenzione di fare abbellire il coro fino alla balaustra con decorazioni e pitture, ma non si poteva se prima non si facevano le necessarie riparazioni per rimediare ai larghi crepacci, con pericolo di sfasciamento del coro stesso; era necessario abbassare le due finestre del coro e scrostarne i muri per stabilirli poi finalmente ».

In principio di agosto « si cominciò a disfare l'altare maggiore,.. si levarono i quadri che formavano le medaglie,.. quindi si iniziò a demolire diversi pezzi di muro fino a basso, ov'erano i crepacci, e poi si fecero di nuovo;... si fecero le finestre... ».

Si scrostarono i muri del coro e delle pareti laterali dell'altare maggiore, che in origine erano stati ristabiliti malissimamente, e si ristabilirono di nuovo...

In settembre poi, verso la fine, compiuti i lavori che spettavano ai muratori, cominciò il De Rocchi Giuseppe a fare le decorazioni dove era necessario, in alto e nelle parti laterali, sui due pilastri vicini all'altare e sui due vicini alla balaustra, nonché sull'arcone...

Venne anche il pittore Faini Luigi, che lavorava a conto del De Rocchi, il quale dipinse in affresco sul volto [volta] del coro l'*Eterno Padre* con alcuni angeli, ed altre quattro pitture sul volto dell'altare maggiore ».

A conclusione di questi lavori al presbiterio, nell'agosto del 1902, si decise di migliorare l'altare maggiore: « Nel corso di questo mese si fece allungare dal marmorino i due gradini per i candelieri mediante un'aggiunta di marmo lavorato... Si è fatto allargare i gradini della bradella del medesimo altare... ».

Nel mese di settembre successivo, « le sorelle Galli Teresa e Rachele, di questa parrocchia, avendo deciso di donare alla Chiesa un baldacchino per le solennità dell'anno, ricamato, con sei bastoni di lastra argentata, e alquanto più grande del vecchio, procurato tutto l'occorrente dal Signor Pezzoli di Saronno, lo consegnarono alle Suore del paese le quali, mediante l'aiuto di una Suora venuta da Torino a questo scopo, hanno potuto nel corso di questo mese, ultimarlo. Le stesse sorelle Galli pensarono al compenso ».

Queste sorelle nello stesso mese, « pensarono anche ad un padiglione rosso di seta e tendine del coro ».

Ormai la suppellettile era più che sufficiente e decorosa e la costruzione della chiesa era terminata; restava un desiderio, al vecchio parroco: vestirla a festa.

« Già fin dal 1900 — egli scrisse — si era pensato a far decorare il coro della Chiesa fino alla balaustra, premesse le riparazioni necessarie e l'adattamento delle due finestre. Ora [settembre 1903] si è deciso dal Parroco locale di far abbellire e decorare il corpo della Chiesa, e di far eseguire le due medaglie ai lati dell'altare Maggiore in affresco, che nel 1900 non si sono fatte.

A tale scopo il Parroco locale, procuratosi gli abbozzi dal De Rocchi Giuseppe per la decorazione e dal pittore Faini Luigi gli abbozzi delle due medaglie, il giorno 15 luglio [1903] si presentò in Curia a Mons. Angelo Nasoni perché li esaminasse; ed avendoli approvati, subito si mise mano ai lavori...

Il De Rocchi cominciò a fare le decorazioni, e il pittore a fare la prima medaglia rappresentante la *Cena degli Apostoli*, e poi sul volto [volta] della Chiesa, in affresco i quattro *Evangelisti*.

Il De Rocchi poi fece in affresco, sotto la guida del pittore, nella navata centrale, *Sant'Anna* e *San Gioachino*, con cornici in rilievo donate ai quattro affreschi rappresentanti gli *Evangelisti* ».

La seconda medaglia, che avrebbe dovuto raffigurare il *Battista che predica alla folla*, non fu eseguita, poiché il pittore, scontento della prima, volle disfare anche questa.

Per il parroco Radice l'opera era compiuta; al resto avrebbe pensato il successore. « Ma — scrisse — venendo qui in paese il sig. Busnelli Ambrogio [padre di Ernesto, gesuita] domiciliato in Milano, vedendo il nuovo abbellimento della Chiesa e sentendo che alla facciata esterna non si faceva niente, decise di pensare egli stesso a farla decorare alquanto e a far seguire dal pittore Faini l'immagine di *San Giovanni Battista* sopra la porta » (15).

Per don G. B. Radice, malfermo sulle gambe e con duplice cateratta agli occhi, il programma di completamento e di abbellimento della sua chiesa era terminato. Nel frattempo, egli aveva saputo innalzare al *Sacro Cuore di Gesù*, di cui era devotissimo, e al grande patriarca *San Giuseppe* che aveva scelto come particolare patrono, una cappella ed una chiesina, e stava per procurare alla torre campanaria un nuovo concerto di cinque campane.

La Cappelletta del Sacro Cuore e l'Oratorio di S. Giuseppe

Da un lustro don Giovanni Battista Radice reggeva la parrocchia di Cassina Ferrara, quando pensò di costruire la *Cappelletta del Sacro Cuore*.

La genesi e lo scopo di questo tabernacolo votivo furono narrati dal medesimo curato con lo stile e la semplicità che gli erano propri:

« 1886, Ottobre. — Sul termine della vigna parrocchiale, che prospetta alquanto la strada che mette a Saronno, per cura del Parroco locale e col permesso dell'Autorità Civile ed Ecclesiastica, si è eretta una Cappelletta ad onore del Sacro Cuore di Gesù, a vantaggio spirituale degli abitanti del paese e dei passeggeri.

La spesa fu sostenuta in parte dal Parroco locale, e in parte con offerte private.

Essa fu incominciata il 14 Settembre e, pel 18 Ottobre di questo anno, fu terminata, anche col suo cancello di ferro.

Il giorno 14 Novembre, si benedì la Cappelletta e l'immagine del Sacro Cuore, con desiderio che in avvenire vi si metterà la statua ».

L'anno successivo vi fu l'ingrandimento della stessa costruzione: « La Cappelletta del Sacro Cuore, in questo anno 1887, si è riformata. Quello che prima era Cappelletta in gran parte si è ridotta ad atrio, e la Cappelletta si è portata più addentro; in essa si è fatto un uscio a chiave che mette in vigna.

Terminato l'ingrandimento venne il Cosmino di Saronno a dare una tinta conveniente.

Il tutto fu pagato con offerte raccolte a tale scopo » (16).

Questa Cappelletta, ubicata sulla strada più battuta del paese, rimane un invito per quanti, con la fretta che oggi prende ogni persona, vi passano davanti per recarsi alle ineluttabili occupazioni di ogni giorno.

L'anno successivo all'acquisto della statua di S. Giuseppe che il parroco Radice ospitò nel suo studiolo in attesa di costruirgli « una casetta degna di Lui », Carlo Colombo fattore di Casa Marchese Antici, i nuovi signori di Cassina Ferrara, in data 6 Maggio 1892 fece sapere al parroco « che il Signor Marchese Padre gli permette di usare del terreno della Corte N° 3, di fianco alla Chiesa, per costruire la Cappella di S. Giuseppe, in lungo e in largo, senza limitazione ».

Da quel giorno il pensiero di don G. B. Radice fu rivolto a quest'opera. Alla fine di novembre del medesimo anno egli poté scrivere:

« Già nei mesi passati si erano fatte le pratiche necessarie per la costruzione di questa Cappella, e il giorno 26 Luglio se ne fecero i fondamenti. In seguito si innalzarono i muri, poi si fece la volta e in questi ultimi giorni di Novembre venne ultimata ma tutto in rustico. L'anno venturo si andrà avanti a fare il rimanente, se Dio vorrà ». Essa era sorta sul lato settentrionale della parrocchiale, con la quale comunicava tramite una porta